

Un Lago di emozioni

Ecco gli appuntamenti più importanti. Nel giardino dell'oratorio è allestito il presepe nella più alta tradizione napoletana. Nei giorni di festa, in teatro, viene proposto il film "Un vagito nella notte", il musical rappresenta una natività di profonde emozioni. Il 24 sera, alle 22, diretto da Sabrina Braschi, concerto polifonico con i canti della tradizione. Spettacolo in replica anche il 6 e 8 gennaio con inizio alle 17. Il primo gennaio, ore 17, in teatro, musical dal vivo di "Un patto di luce". E ancora spettacolo con i burattini. Il 31 dicembre cenone alla Grotta della Jamaica, con spettacolo a sorpresa.

Presepe vivente

L'appuntamento con oltre cento figuranti che mettono in scena una quarantina di "istantanee" della Natività è il dalle 15 alle 20. Nelle viuzze anche bancarelle. Idea dei comitati delle frazioni, alla terza edizione, ha organizzato la Pro Loco in collaborazione con il Comune.

Valliano, presepe con santuario da visitare



– Prendere al volo il presepe di Valliano (bellissimo) per

visitare una delle chiese più importanti della provincia di Rimini. L'edificio esisteva già nel 1200. Ampliato tra il 1465-'74, quando venne modificata l'originaria pianta a croce greca (tutti e quattro i bracci uguali), è stato duramente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale. Subito dopo il conflitto il Genio civile ricostruì la copertura, nel '99 venne iniziato il restauro, terminato nell'estate 2003 con il campanile.

La canonica, dal novembre 2003, ospita il museo della civiltà contadina. Il santuario di Valliano è un capolavoro: l'interno conserva gli affreschi di uno degli allievi prediletti da Raffaello: Pellegrino da Modena, che aiutò il grande artista urbinato nel decorare le Logge Vaticane. Il presepe si può visitare durante tutto l'anno, poiché è struttura fissa.

Monti: uomo pulito, serio e preparato

di **Alessandro Roveri***



– Sì, 17 anni sono lunghi, molto lunghi. Per questo la sera del 12 novembre 2011 il popolo romano è spontaneamente corso dinanzi al Quirinale a festeggiare ballando, cantando e suonando. Certo, al passaggio dell'auto recante a bordo il Caimano sconfitto, quella folla giovanile ha gridato con rabbia i suoi insulti, che tanto hanno scandalizzato la stampa e la Rai del Caimano. Ma quella stampa padronale ha dimenticato gli esecutori dell'Accademia di Santa Cecilia che hanno suonato l'Alleluiah di Haendel, il Requiem di Mozart e, naturalmente, Fratelli d'Italia e Bella ciao. Di una festa si è trattato, di un profondo sospiro di sollievo nel constatare

che questa volta non tornerà più colui che ha cercato di manomettere la Costituzione repubblicana del 1948 ed ha condotto l'Italia sull'orlo del baratro.

Due i fattori che, ad immediata e a più lunga scadenza, hanno determinato le dimissioni del Caimano. In primo luogo la logica capitalistica dei mercati, di cui l'Italia è parte, con un presidente del Consiglio che per anni aveva negato la crisi predicando ottimismo e praticando il cattivo esempio di una vita dissoluta. In secondo luogo la ribellione dell'aprile 2010 di un delfino che ha rifiutato la comoda carriera e la poltrona di successore, e si è ribellato in nome della Costituzione del 1948.

Debito pubblico e Fini, insomma. Ma tutto è partito dal Parlamento, dalla Camera dei deputati che, approvando il Rendiconto generale dello Stato, ha messo in minoranza l'ex maggioranza di Berlusconi e di Bossi, rimasta a 308 voti, otto in meno del necessario.

E' stata la sconfitta dei giornalisti padronali di "Libero", del "Giornale" e del "Foglio", difensori lautamente retribuiti che hanno sempre difeso gli interessi, anche economici, del Caimano, alcuni dei quali gratuitamente gratificati di un'intelligenza superiore che ostentavano ma non possedevano. E sono usciti umiliati gli Scilipoti che il 14 dicembre 2010 erano passati dall'opposizione alla maggioranza berlusconiana, provenienti chi da Italia dei Valori, chi da Futuro e Libertà di Fini e chi, addirittura, dal Partito democratico.

Il regista dell'"operazione Monti" è stato quel Giorgio Napolitano, con il suo senso dello Stato appreso –horribile dictu!– negli anni in cui, militando nel partito dei mangiatori di bambini, il Pci, aveva imparato a difendere la legalità repubblicana contro le minacce del terrorismo, ed aveva impedito, insieme alla Dc di Zaccagnini, il patteggiamento con le Brigate Rosse.

Prima di Napolitano, anche i suoi due predecessori, Scalfaro e Ciampi, uno proveniente dalla Dd e l'altro dalla Banca d'Italia, avevano difeso la Repubblica contro il populismo del centro-destra.

Ora in Europa noi italiani siamo rappresentati degnamente, da un uomo molto diverso da colui che il 2 luglio 2003, a Strasburgo, nel Parlamento europeo, suggerì il ruolo di kapò al rappresentante della socialdemocrazia tedesca Martin Schulz. Mentre il predecessore ha meritato i sorrisi ironici della Merkel e di Sarkozy, Monti è stato chiamato dai due statisti di Germania e Francia a reggere con loro le sorti dell'Unione europea.

Tra i nuovi ministri stanno tre donne di notevole competenza professionale, che ci hanno liberati, come ha scritto la grande scrittrice Natalia Aspesi, dalle girls e dai tacchi n. 14 delle giovani ministre di Berlusconi: la «birichina» Meloni, la «rovinosa» Gelmini, l'«antipatica» Bernini, la «lacrimosa» Prestigiacomo, la «fotogenica» Carfagna, la «noiosa» Brambilla, la «terrorizzante» Santanché. Che sollievo!

Anche se occorrerà molto tempo all'opera necessaria alla creazione di un nuovo senso comune che insegni alle ragazze che la loro realizzazione non passa attraverso i letti dei potenti, e ai ragazzi che il loro futuro non passa attraverso il Grande Fratello, la democrazia è salva.

Una democrazia che, a quanto pare, non sta a cuore all'estremismo di sinistra. La sera del 14 novembre, nella trasmissione L'Infedele di Gad Lerner, sull'operazione Mario Monti si è avuta una significativa coincidenza tra la posizione dei berlusconiani più accesi e quella della rappresentante del quotidiano "il Manifesto".

I berlusconiani più accesi e i leghisti sostengono che l'operazione Monti è orchestrata dal capitalismo finanziario e dalle banche? Anche la rappresentante del "Manifesto", sostenitrice di una politica che non dipenda dall'economia, lo pensa. Nulla, secondo lei, sarebbe cambiato rispetto a Berlusconi, che anche lui faceva dipendere la politica dall'economia. Tutti contro le banche e il capitalismo finanziario: l'estrema destra e l'estrema sinistra. Quest'ultima ripete il vecchio errore di Bertinotti: Prodi o Berlusconi poco importa: entrambi espressioni del capitalismo

finanziario. Chi se ne infischia delle leggi ad personam, della magistratura definita metastasi, dei magistrati insultati, delle leggi bavaglio? Al diavolo la democrazia: il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Scrivendo Gaetano Salvemini nel maggio 1955: «Il marxismo è una droga meravigliosa: prima sveglia gli animi dormienti, e poi li rimbecillisce nella ripetizione di formule che spiegano tutto e non dicono nulla».

Intanto è molto bello scendere in Piazza Colonna, e girare in bicicletta attorno alla colonna di Marco Aurelio, lanciando uno sguardo finalmente fiducioso a Palazzo Chigi, dove abita un uomo pulito, serio e preparato.

***Libero docente all'Università di Roma**

Una gaudente provincia di scanzonati evasori

L'INCHIESTA

di Francesco Toti

☒ – Non sono leghe sotto i mari ma euro i 20.782. E sono la risultante della denuncia media dell'Irpef della provincia di Rimini. Più o meno il reddito lordo di un impiegato, o di un operaio. Insomma, una popolazione che stenta ad andare avanti. "E' il contadino che per sopravvivere che cerca di fregare il fattore". Roberto è un misanese attorno ai 45 anni. Imprenditore, ma prima ancora bella persona, interpreta i fatti con i detti (brevi massime di saggezza) imparati dalla nonna. E quelli non sbagliano (in sbaja). Ha un cervello d'oro con il dono di coniarne di nuovi, di detti. Era il suo commento al tarlo della comunità riminese: si evade a mani

basse, senza nessuna remora, o paura. Grazie ad una buona dose di certezza dell'impunità.

Il presidente della Provincia Stefano Vitali ha definito l'evasione "reato ingiustificabile. Mentre Massimo Foschi, segretario generale Ust Cisl, ha detto: "Basta chiacchiere sull'evasione fiscale". Come dare loro torto solo a pensare che la degenza in ospedale costa mille euro al giorno ed uno studente migliaia di euro l'anno; l'universitario circa 100mila.

La tabella in questa pagina è bella ed impietosa. Non avrebbe bisogno di commenti. Ognuno, la può scrutare e riflettere in proprio. Le denunce Irpef del 2009 sono la testimonianza di una società con la virtù di farsi male da sola e che non vede futuro, dice Stefano Zamagni, riminese e tra i massimi economisti mondiali.

Milanese di origine toscana con casa a Riccione in viale Ceccarini, già professore di Statistica all'Università di Pavia, già collaboratore del "Sole-240re" e del "Giornale" di Montanelli, nel suo capolavoro, "Statistica aziendale", Gaetano Pregheffi afferma, con piccante ironia toscana, un po' come il loro olio e cibi, che ci sono tre modi per non dire la verità: la bugia, la menzogna e la statistica.

Mai verità più vera quella dell'inesattezza e dell'interpretazione dei numeri. Le denunce medie dell'Irpef della provincia di Rimini affermano con un urlo accecante che qui la povertà regna di casa. A guardare la verità negli occhi, ai consumi, alle abitazioni, alle automobili, ai piaceri della vita, invece, gli oltre 300mila abitanti e le quasi 40mila partite Iva, stanno al vertice della ricchezza non italiana ma europea.

☒ La Provincia di Rimini sta attuando un campagna di sensibilizzazione con uno slogan divertente su un campo nero: "Futuro. Scomparso per evasione fiscale. Anche tu, ogni giorno, puoi dire basta".

Se un popolo evade diventa anche insensibile a come gli amministratori spendacchiano e spandono i danari della

collettività. Non ci si scandalizza se tra Misano Cella-Morciano (circa 5 chilometri) sono state costruite 11 rotonde. Un po' troppo. Non ci si meraviglia se un incarico professionale pubblico viene pagato a peso d'oro, e con la vulgata che i dirigenti non hanno bisogno di stare in ufficio a lavorare, con pagamenti effettuati con la triangolazione di San Marino.

E forse un po' di colpa, del tanto nero, è anche della vicina San Marino, un paradiso fiscale, che preso in piccole dosi potrebbe irrobustire la capacità competitiva dei nostri imprenditori; ma in massicce uccide.

Un'altra delle ragioni va ricercata anche nel tessuto produttivo. Il turismo aiuta a celare a differenza del manifatturiero.

E nessuno scandalo se un assessore qualche anno fa, d'estate, tutti i giorni pasteggiava in un noto ristorante al mare. Provvedeva la generosità del Comune. Era talmente sfacciato, che un altro politico, con del coraggio, lo affronta e gli dice dopo che era evaporato l'incarico: "Adesso la smetterai con i nostri soldi di andare al ristorante".

Piccole aneddoti, quelli di cui sopra, che potrebbero sembrare facile populismo, ma è lo specchio di una provincia di scanzonati evasori. C'è anche un bagnino che con due zone, ha l'audacia di dichiarare meno di 5.000 euro l'anno. Sono voci raccolte origliando, saranno vere? Saranno esagerazioni? Ma a scrutare la tabella, dove il reddito medio Irpef è quello di un piccolo piegato, i dubbi salgono.

E il bar estivo che verga pochissimi, se non nessuno, scontrini durante il servizio serale.

Insomma, se negli stati Uniti al primo posto della vergogna familiare è aggirare il fisco, l'evasione in salsa tricolore non è peccato, ma scolpita nelle caratteristiche delle popolazioni italiche. Da secoli dei secoli incapaci di disciplinarsi e di auto-governarsi con dignità e la forza di volersi bene. Pensano sempre di fregare il fattore, il padrone, il papa, gli austriaci, o gli spagnoli. Le forze che hanno soggiogato e tenuto al guinzaglio da dopo la caduta

dell'Impero Romano le regioni italiane. Una moda che non conosce confini regionali: dal Brennero alla Sicilia.

Afferma uno dei massimi dirigenti del Pd della provincia di Rimini: "Il riminese è un conservatore. Uno che ama i privilegi, prima ancora dell'etica della responsabilità". Nulla si nuovo sotto il sole della politica e della cultura. La tabella provinciale raffrontata con le sorelle dell'Emilia Romagna ci colloca all'ultimo posto; la media regionale è una dichiarazione di 23.224 euro. Il riminese si ferma a 20.782. Ma come dice Stefano Zamagni, preside di Economia e commercio all'Università di Bologna: "Niente paura Rimini è la provincia più ricca dell'Emilia Romagna".

RISVOLTO

Montegridolfo, il più ricco della provincia

– Il più piccolo comune della Valconca, Montegridolfo, guida la speciale classifica Irpef della provincia di Rimini. Guarda dall'alto gli altri 26 comuni con una dichiarazione media di 21.950 euro. Chi l'avrebbe mai detto? Facile la risposta: nessuno. E forse anche questo dovrebbe aiutare a formarsi un'opinione.

Arrivano i consigli tributari scovaevasori

Istituiti a Rimini, Riccione, Misano, Cattolica. Saranno un dissuasore efficace?

La recente normativa convertita in legge nello scorso settembre, riconosce ai comuni che istituiscono ex novo il Consiglio tributario la quota di compartecipazione che attribuisce al Comune il 100% dei tributi erariali accertati per il triennio 2012 – 2014

INCHIESTA

– Rimini, Riccione, Misano e Cattolica hanno istituito il

Consiglio tributario per denunciare gli evasori del proprio comune.

“Non può che rendermi contento – ha dichiarato l’assessore alle Risorse finanziarie Gian Luca Brasini – l’adesione unanime con cui la I Commissione consiliare dipartimentale ha licenziato l’istituzione del nuovo Consiglio tributario [22 novembre, ndr]. Uno strumento che riforma alla radice, negli scopi e nei componenti, le precedenti esperienze dando ai comuni la possibilità di partecipare direttamente alla lotta all’evasione fiscale e al recupero dell’evasione dei tributi locali”.

La recente normativa convertita in legge nello scorso settembre, infatti, riconosce ai comuni che istituiscono ex novo il Consiglio tributario la quota di compartecipazione che attribuisce al Comune il 100% dei tributi erariali accertati per il triennio 2012 – 2014.

Il nuovo Consiglio tributario opererà sull’accertamento in quei settori di competenza comunale in cui più facilmente si può verificare un’elusione fiscale come nel settore del commercio e professioni, e in particolare su quei soggetti che svolgono attività d’impresa in assenza di partita Iva o che effettuano un’attività diversa da quella dichiarata; nel settore urbanistica e territorio, su quei soggetti che hanno realizzato opere di lottizzazione in assenza di correlati redditi dichiarati o che hanno omesso di dichiarare le plusvalenze da cessione di aree fabbricabili, ecc.; sulle proprietà edilizie e sul patrimonio immobiliare, riguardante tutte quelle situazioni di incongruenza tra i dati in possesso del comune e quelli dichiarati ai fini fiscali; sulle residenze fittizie all’estero, relativo a quei soggetti che, pur risultando formalmente residenti all’estero, mantengono l’effettivo domicilio nel comune; sulle disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva in assenza di redditi dichiarati.

Per questo il nuovo Consiglio tributario non sarà un organo “politico”, ma uno strumento di coordinamento degli uffici comunali impiegati nella lotta all’evasione fiscale come i

tributi, la polizia municipale, l'urbanistica, l'edilizia, il commercio, l'anagrafe, dove saranno concordate strategie e progetti operativi con la collaborazione e il confronto con Agenzia delle entrate, Agenzia del territorio, INPS, Guardia di finanza che parteciperanno ai lavori.

NUMERI

Irpef, media lorda in Italia per categorie economiche

Notai: 327.000 euro

Farmacisti: 112.4000

Dirigenti di azienda: 105.000

Medici e chirurghi: 63.300

Fiscalisti: 50.800

Dentisti: 46.200

Avvocati: 46.000

Tabaccai: 44.300

Consulenti finanziari: 44.200

Ingegneri: 42.200

Periti industriali: 39.400

Designer: 37.200

Pompe funebri: 32.800

Assicuratori: 33.000

Consulenti informatici: 31.700

Architetti: 29.500

Geologi: 28.600

Geometri: 27.100

Periti agrari: 26.300

Agronomi: 25.500

Psicologi: 20.200

Concessionari auto: 17.700

Giornalai: 18.000

Veterinari: 16.800

Fruttivendoli: 16.600

Proprietari bar: 16.300

Tassisti: 14.500

Ristoratori: 14.500

Gioiellieri: 14.300

Benzinai: 14.000

Barbieri: 11.400

Media contribuente: 18.900 euro

TIPOLOGIA DI REDDITO

Fino a 20.000 euro: il 65,5 per cento delle denunce

Da 20.000 a 40.000 euro: il 27,4 per cento

Da 40.000 a 60.000 euro: il 4,1 per cento

Da 60.000 a 80.000: l'1,5 per cento

Da 80.000 a 100mila: lo 0,7 per cento

Oltre 100mila: lo 0,9 per cento